



Informazione Toccolana

Periodico di informazione, politica e cultura varia, edito dal Comune di Tocco da Casauria



N. 1 anno 2006

**Tanti, più
Altrettanti,** (metà di tutti quanti)
...e tutti titubanti.

Dopo il responso delle precedenti amministrative, si attendeva la svolta: una vittoria forte dell'Ulivo nelle Politiche 2600. La vittoria del centro sinistra è arrivata. Ma non è stata un'affermazione totalmente appagante. Il recupero elettorale della Casa delle Libertà (leggi Silvio Berlusconi) è stato massiccio ed imprevedibile. Considerare quant'è avvenuto quale effetto diretto dell'imponente campagna mediatica berlusconiana, è troppo facile. Sarebbe, per i partiti dell'Ulivo, l'occasione per mettersi velocemente in pace la coscienza, evitando di fare il conto con i propri errori. Attribuire agli italiani eccessiva vulnerabilità mediatica, equivale a dire che gli elettori soffrono d'immaturità politica e creduloneria. Atteggiamenti, questi, che culturalmente non appartengono al nostro popolo. Il comportamento degli italiani alle urne, è stato, all'apparenza, incoerente?

Analizziamo (sia detto indegnamente) dal punto di vista del cittadino, i fatti: Silvio Berlusconi ha governato per una legislatura intera. Non era mai accaduto prima. Per le riforme bisogna riconoscere che si è dato da fare. Ma quasi sempre a colpi di maggioranza e senza cercare alcuna concertazione con l'opposizione. Il suo governo ha prodotto molto. Ma alcune leggi, direttamente o no, erano troppo «vicine» al premier. Ha elargito l'aumento ad un certo numero di pensionati ma è inciampato sulla promessa dei nuovi posti di lavoro. Ha tolto per tutti (anche i ricconi) l'odiosa tassa di successione. Ha dichiarato che avrebbe tolto anche Ici e Tarsu. Non sono mica bruscolini. Hai voglia a spiegare al cittadino medio che una politica fiscale così, non può quadrare! Meno tasse vuol dire qualche soldo di più in tasca. Dio sa quanto ce n'è bisogno. L'errore fatale Berlusconi l'ha commesso cambiando all'ultimo momento il sistema elettorale. Pensava forse di fare una sveltina a danno della controparte. Con la vecchia legge avrebbe vinto le elezioni. Così le ha perse. I suoi alleati non gliela perdoneranno mai.

«Con il centro destra l'Italia sta andando a rotoli!» è stato il refrain del centro sinistra in campagna elettorale. L'analisi è vera, concreta. Prodi è partito bene, dicendo che la sua coalizione, benché eterogenea, è d'accordo sul programma. Poi è inciampato anche lui. Dapprima si è incartato sulla tassa di successione: «La rimetteremo per i ricchi» ma ha fatto un pò di confusione con le cifre. Dopo ha affermato che, per la ripresa economica, ce la faremo «con serietà e rigore». Come dire che lo Stato, adesso, ha bisogno di rastrellare denaro per riaggiustare i suoi conti. Pensando ad aumenti di tasse, bollette, sigarette, benzina e tutto il pianeta balzelli e ricordando precedenti prodiane esperienze, quasi metà d'Italia ha votato il centro destra. L'altra metà «e rotti» ha preferito Prodi. Voitando, non ci s'è turati il naso, come ai tempi della dicci. Pensando alle prospettive economiche immediate, con centro destra o con centro sinistra, in molti si sono semplicemente toccati. Prudentemente. Sul lato dei gioielli di famiglia.

**Elezioni Politiche 2006
SUPER SILVIO
PERDE DI UN SOFFIO**



in mediaset virtus

**Seduta solenne del Consiglio Regionale,
alla presenza del Presidente del Senato.**



L'Aquila, 26 maggio 2006

Il servizio a pag. 4

Quale contributo?

Alla notizia data dal giornale "Il Centro" che un nuovo Piano Regolatore Generale è stato adottato per il Comune di Tocco da Casauria dal Commissario ad Acta, Dr.ssa Maria Elena Di Cesare tanti cittadini di Tocco hanno chiesto di sapere quali dovrebbero essere i passi successivi per rendere definitiva l'approvazione del Piano.

Innanzitutto mi permetto di ringraziare l'Assessore all'Urbanistica Pietro Rischitelli che dopo l'acquisto del Castello Ducale porta a casa un altro brillante risultato. Qualche tempo fa un ingeneroso manifesto, ricorderete, lo accusava di eccessiva lentezza nel portare a compimento questo difficile iter, ma chi conosce i tempi lunghi di alcune nostre istituzioni non si sarebbe meravigliato più di tanto. Si pensi che per un banale parere del Genio Civile di Pescara abbiamo dovuto aspettare la bellezza di circa quattro mesi dalla trasmissione del Piano. Devo dire onestamente che anche il sottoscritto ha peccato di eccessivo ottimismo, soprattutto quando ha riferito a qualche com-

paesano che i tempi di approvazione di questo Piano sarebbero stati notevolmente minori. Avevo erroneamente pensato che alla fine dell'anno scorso ce l'avremmo fatta ad adottare il Piano, ma non avevo tenuto conto che in questo paese c'è sempre qualcuno che nascosto nell'ombra firma esposti anonimi che ti fanno perdere un sacco di tempo. A qualcuno che sostiene che questo Piano Regolatore sia stato elaborato senza la partecipazione dei cittadini, vorrei ricordare che questo è lo stesso PRG che la passata Amministrazione Comunale ha esposto ai cittadini di Tocco per quasi sei mesi. Lo stesso PRG che è stato redatto alla presenza dei rappresentanti di Rifondazione Comunista e che alcuni tecnici vicini allo stesso partito mi hanno riferito si potesse accettare nella sua stesura definitiva. Lo stesso P.R.G. per il quale l'Assessore Rischitelli Pietro ha emanato apposito avviso con il quale si comunicava la piena disponibilità a ricevere suggerimenti da tutti i cittadini del paese chiunque egli fosse.

Lo stesso PRG che i rappresentanti delle opposizioni in Consiglio Comunale hanno avuto a disposizione per diverso tempo e che hanno potuto discutere con i loro elettori nelle sedi che hanno ritenuto opportune. Chi starnazza sulla scarsa discussione intorno a questo Piano Regolatore Generale farebbe bene a riflettere attentamente a ciò che dice, a ricordare il proprio operato e, qualora vi fosse, a sottolineare il proprio contributo.

Orbene, il 28 di aprile dell'anno 2006 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo l'adozione del Piano Regolatore generale del Comune di Tocco da Casauria ed a partire da questo data decorrono i 45 giorni per chiunque volesse proporre delle osservazioni.

Seguirà il recepimento delle osservazioni, la conferenza dei servizi e la definitiva approvazione del P.R.G..

Non è ancora finita, ma sullo sfondo vediamo il traguardo. Un caro saluto.

Il Sindaco
Gianfranco Pinti

Premio Internazionale Città di Tocco da Casauria IX^a EDIZIONE



Angela Puracchio
Vicepresidente di Pro Loco Casauria

Sabato 20 maggio 2006 presso la Sala Consiliare del Comune di Tocco da Casauria, è stata celebrata la cerimonia di premiazione della IX^a edizione del Premio Internazionale Città di Tocco da Casauria, l'importante iniziativa culturale divenuta ormai fiore all'occhiello della Pro Loco Casauria.

A condurre le redini della cerimonia il vice sindaco nonché assessore alla Cultura, Giovanni Di Giulio, al quale va il nostro "grazie di cuore" per il suo costante sostegno, ed il Presidente della Pro Loco Adelmo Francesco Mariani, il quale ha proclamato i vincitori delle diverse sezioni del Premio. Presenti, inoltre, l'illustre Prof. Sandro Sticca, Presidente del Premio, al quale va il nostro ringraziamento per il suo impegno nel tenere alto il nome della nostra cittadina negli Stati Uniti, ed alcuni dei giurati che hanno offerto la loro preziosa collaborazione nella valutazione delle opere pervenute. In particolare erano presenti per la sezione fotografia b/n il Sig. Bruno Colalongo, Presidente dell'Aternum Fotoamatori abruzzesi di Pescara, il Sig. Pierfrancesco Fimiani,

segretario dell'Associazione I-DEA di Pescara; per la sezione scientifica il Dott. Mauro Dolci, Tecnico dell'Osservatorio Astronomico di Collurania (Teramo), la Dott.ssa in Fisica Grazia Ciunci ed il Prof. Giancaterino Gualtieri, Ricercatore presso la Cattedra di Fisica Media dell'Università dell'Aquila.

La cerimonia è stata inoltre occasione preziosa per celebrare il ricordo del caro Prof. Vincenzo D'Angelo, il quale ha sempre sostenuto con ardore questa iniziativa per l'immenso amore che nutre per la cultura e per Tocco; proprio in onore di Vincenzo è stata inaugurata quest'anno una sezione di poesia religiosa a lui intitolata, perché se ne celebri il ricordo non soltanto come insegnante ma come grande poeta e uomo a servizio della sua amata comunità parrocchiale. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi partecipanti provenienti da diverse località d'Italia. Ecco elencati i nominativi dei vincitori:

Sezione "D. Stromei"
(poesia)
1) Franco Fiorini di Veroli (FR)

con *Le mie radici*
2) Rosanna Di Iorio di Chieti
con *Un prode poema per riflettere*
3) Umberto Cerio di Larino (CB)
con *Eppure avemmo il canto.*

Sezione "L. Filomusi Guelfi"
(racconto breve)

1) Paolo Pergolati di Foligno (PG)
con *La guerra dei fili*
2) Luca Marcantonio di S Cesareo (RM)
con *I guanti neri*

3) Antonio Perrotta di Sulmona (AQ)
con *Ricardo Manuel Ferrero.*

Sezione "V. D'Angelo"
(poesia religiosa)

1) Amelia Valentini di Pescara
con *Pregliera di maggio*
2) Franco Casadei di Cesena
con *Ho visto un prete piangere*

Sezione "F. P. Michetti"
(fotografia b/n)

1) Gabriella Di Marco di Alanno (PE)
con *Fantasia di sparizione*

2) Giancarlo Malandra di Chieti
con *Storno di stormi a Pescara 1,2,3*
3) Assunta De Rosa di Lanciano (CH)
con *Farfalle.*

Sezione "A. De Gasparis"
(tesi in Astronomia)

1) Michele Cantiello di Casal di P. (CE)
con *The RR Lyrae distance scale in near infrared photometric bands*

2) Simona Gagliardi di Pescara
con *Evolutionary Paths toward Type Ia Super-*

novae Explosion

3) Milena Del Principe di Giulianova (TE)
con *The Surface Brightness Fluctuations method: Models and observation.*

Sezione speciale "Sandro Sticca"

(saggio su un illustre personaggio di Tocco)

1) Aleardo Rubini di Montesilvano (PE)
con *alcuni trascurati articoli e un telegramma di D'Annunzio su Michetti; un diario inedito di Giovanni De Casaris; la mostra del 1936.*

Dopo la premiazione tutti i partecipanti sono stati invitati a visitare la mostra di tutte le fotografie partecipanti al Premio, allestita dalla Pro Loco presso il Museo Civico "Pina Di Roberto" in via Michetti. la Pro Loco ringrazia con affetto tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa importante iniziativa ed un grazie particolare va al Prof. Luciano Alberici, il quale non avremmo mai saputo da dove cominciare. Con rinnovato entusiasmo ci apprestiamo a bandire la X^a edizione del Premio Internazionale, spinti dal desiderio di offrire un modesto contributo alla promozione della cultura e alla valorizzazione della nostra splendida cittadina.

CALCIOPOLI:
Il Calcio è una fiction?

l'articolo a pagina 6



WWW.toccodacasauria.pe.it
12.05.2006: Tocco da Casauria è **on line**

Il servizio a pagina 5



Australia
Il voto degli italiani all'estero

Da Melbourne il servizio a pagina 7



Canada
Il "Gala di Primavera" alla
Federazione Abruzzese di Toronto
lettera al Direttore



Attualità & Informazione

Avviso

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE AI SENSI DEL D. Lgs. 507/93 INTENDE CREARE LA BANCA DATI DEI CONTRIBUENTI DEL COMUNE DI TOCCO DA CASAURIA. PER ACQUISIRE UN AGGIORNATO INVENTARIO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE LOCALE E VALUTARE EQUAMENTE LA CAPACITÀ IMPOSITIVA DELL'ENTE.

A TAL FINE È STATA STIPULATA UNA CONVENZIONE CON LA M.A.R.V. S.r.l. DI SULMONA (AQ) CHE PROVVEDERÀ, CON PERSONALE AUTORIZZATO E MUNITO DI CARTELLINO DI RICONOSCIMENTO, AL CENSIMENTO DELLE UNITÀ IMMOBILIARI DEL NOSTRO COMUNE, TESO ALLA VERIFICA DELLE BASI IMPONIBILI DEI TRIBUTI COMUNALI.

I CITTADINI OTTERRANNO IL CENSIMENTO DEGLI IMMOBILI ANCHE SULLA BASE DI PLANIMETRIE ASSEVERATE DA UN TECNICO O, QUALORA NE FOSSERO SPROVVISTI, POTRANNO USUFRUIRE DI UN APPOSITO SERVIZIO DI MISURAZIONE GRATUITO ISTITUITO PRESSO IL COMUNE DI TOCCO DA CASAURIA.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI, È POSSIBILE CONTATTARE IL NUMERO 085/880533 INT. N. 33 NEI GIORNI DI LUNEDÌ E GIOVEDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 13.00.

CONTIAMO, PER LA RIUSCITA DEL NOSTRO PROGETTO, IN UNA COLLABORAZIONE FATTIVA DA PARTE DI TUTTI I CITTADINI.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Rodolfo Flammini

di G. Gentile

Il Brigadiere Capo dell'Arma dei Carabinieri, Rodolfo Flammini, che tutti conosciamo più semplicemente come «Rodolfo il brigadiere», alla data del 1° aprile 2006 ha lasciato il servizio attivo ed è ora in pensione. Aveva frequentato, giovanissimo, il corso di allievo carabiniere presso il Btg. «Rebeggiani», la prestigiosa scuola militare a quei tempi presente a Chieti Scalo. A fine corso veniva destinato in Sardegna ed assegnato alle squadriglie anti-sequestro. Da lì, alcuni anni dopo, era destinato per servizio in Emilia Romagna, poi a Bari, poi ancora a Chieti. È stato qui da noi per una ventina d'anni ed ha saputo far apprezzare ai concittadini, se stesso e la sua divisa. In tutti questi anni a Tocco, Rodolfo non è stato un militare qualunque; ha impersonato in maniera professionalmente impeccabile quel che dev'essere un Carabiniere. Conosceva perfettamente il territorio e le persone, spesso anche i loro problemi, per piccoli o grandi che fossero. Un uomo dotato di grande temperamento ed equilibrio: disponibile con tutti, pronto a capire tutti ma senza consentire a nessuno di sorpassare il confine della legalità. Rodolfo ha aiutato, consigliato, redarguito, molti toccolani. Non si è mai tirato indietro, ha sempre fatto il suo dovere e non si è mai preoccupato dei rischi insiti nel suo lavoro.

Alcuni giorni or sono, l'ho incontrato. Mi ha consegnato, non senza una certa timidezza, una sua lettera da pubblicare sul giornale di Tocco. Poche righe, molto garbate, per esprimere il suo ringraziamento alla popolazione tutta di Tocco "dal primo cittadino all'ultimo" per la loro schietta collaborazione nei confronti dell'Arma. Ho deciso, dopo averla letta, che non l'avrei mai pubblicata. Perché siamo noi tutti, ed *Informazione Tocolana* in questo caso è portavoce di ogni toccolano, a dovere a te, brigadiere Rodolfo, un ringraziamento. Per come hai saputo interpretare sempre in maniera eccellente il tuo ruolo, per come sei stato in ogni momento fedele servitore dello Stato e della collettività e, soprattutto, per la dignità, fierezza e decoro che hai saputo esprimere con la tua divisa di Carabiniere. Sapendola portare e non semplicemente indossare. Da noi tutti, GRAZIE!



L'intervento

Arch. Nando Di Jenno

Abbiamo trepidato per un intero pomeriggio, tutta la serata e una buona parte della nottata, poi tra speranze e paure, tutto si è concluso, come milioni di italiani aspettavano da anni: abbiamo svoltato pagina. Con l'elezione dei presidenti di Camera e Senato e l'elezione del Presidente della Repubblica, questa nuova legislatura si sta incamminando verso i prossimi cinque anni, irti di difficoltà ma spero anche di rinati entusiasmi. Gli ultimi colpi messi a segno dal precedente governo: oltre allo scoop dell'abolizione dell'ICI, aveva provveduto a ridurre lo stipendio dei politici, cosa che aveva creato un buon consenso da parte dei cittadini. Questo prossimo governo che tanto abbiamo atteso, almeno sul contenimento di queste voragini di spesa speriamo voglia proseguire. È scandaloso che certi sindaci si permettano di viaggiare su auto (di solito tedesche) del costo di oltre 50.000 Euro, con tanto di autista, alla faccia di chi, a proprie spese gira in Panda. Non è giusto, non è corretto. E molti di questi amministratori sono di centro sinistra. Viene da chiedersi: coloro che negli anni passati hanno creato questi mostri mangiasoldi, gli elargitori di poltrone e laute prebende, come gli enti d'ambito ed altre mostruosità affini, non sono forse dello stesso colore politico? E quelli che ci costringono ogni anno a far verificare le nostre caldaie, sborsando così un'altra tassa delle tante insopportabili ed odiose che ci assillano, non sono orientati politicamente dalla stessa parte? E tutti quegli amministratori arroccati ed incollati alle loro poltrone, dediti a concedere incarichi e consulenze ai loro amici e protetti, non sono pure loro della stessa parte politica? Mi viene un soprassalto: ma non è che si sono vinte le elezioni politiche solo perché, personalmente, il Capo del Governo stava sullo stomaco di mezza Italia (più altri 24.000 italiani)? Perché se vediamo ciò che i nostri nuovi amministratori combinano ogni giorno nei comu-

ni, nelle province, in tutti gli enti sovracomunali che ad hoc sono stati creati, mi chiedo se siamo sicuri di aver imboccato la strada giusta. Il tempo ce lo dirà.

Si avvicina la fine della legislatura per la nostra amministrazione comunale e già cominciano i giochi di una campagna elettorale che potrebbe essere ancora più vivace delle precedenti. Vi sono stati incontri, più o meno ufficiali, tra i rappresentanti delle varie forze politiche. Al momento non si conoscono gli esiti. Per esperienza personale so bene che questi accordi si definiscono nelle ultime settimane e partono con tanto anticipo, spesso penalizza e brucia quei candidati ansiosi di salire le scale del municipio. Ad ogni elezione abbiamo assistito all'apparizione di cittadini che per tutto il lasso di tempo della campagna elettorale hanno presidiato i "posti nevralgici" del paese, poi, puntualmente, così com'erano apparsi, sono tornati nell'ombra. Tutto questo avverrà certamente ancora una volta: ogni tanto c'è qualcuno che si sente "l'unto" del momento. Forse in passato si potevano cogliere al volo queste occasioni che certe ambizioni personali ci proponevano ma non si può avere riscontro che queste scelte alternative avrebbero potuto dare a Tocco quella scossa che, da anni, parte dell'elettorato richiede. Certo è che oggi la politica, anche quella spiccia ed elementare di amministratore di un piccolo comune, può diventare un buon affare. Può rappresentare la possibilità di una svolta nella propria esistenza. Questo dovrebbe farci rimpiangere i tempi in cui essere sindaco rappresentava un "onore con tanti oneri" e l'indennità era più che altro simbolica. Oggi amministrare un comune, anche piccolo, vale come trampolino di lancio per obiettivi più ambiziosi. Abbiamo tanti mesi davanti, prima di arrivare alle elezioni; tutto è ancora da decidere. Che qualcuno senta

il dovere di fare un passo indietro, visto che la politica dovrebbe aver acquietato le proprie aspirazioni. Speriamo che molti giovani sentano il dovere di impegnarsi, di capire che la politica non è solo delle persone con i capelli grigi. Speriamo che escano fuori menti fresche e vivaci, con stimoli ed interessi diversi da quelli che oggi li attraggono. Che i giovani si avvicinino all'amministrazione della cosa pubblica, vi partecipino e diano un senso positivo alla politica che oggi giudicano male, soprattutto a causa di coloro che, malissimo, la rappresentano.

Si stanno inaugurando nuovi sparchi eolici. Sveltano sulle montagne che guardano il Sirente, in modo quasi prepotente, alla faccia dei sempre menzionati impatti ambientali. Ma tant'è. Un'alternativa al petrolio si deve pur trovare, a meno che si riempiano i nostri tetti di pannelli solari o che la trasformazione dei rifiuti urbani per produrre energia divenga prassi consueta e consolidata e non solo "sperimentale". Ma, venendo alla nostra centrale eolica, che destino vogliamo dare al nostro impianto visto che le pale sono da tempo ferme? Possiamo riattivarle con nuove tecnologie, che sicuramente si saranno sviluppate in questi anni, o le possiamo già considerare pezzi (di ferro) da museo, archeologia industriale o altro? E dire che siamo stati i pionieri in Abruzzo di questo modo di produrre energia pulita. Pare che l'azienda che negli anni '90 innalzò le nostre pale non esista più. Ci sarà pure qualcun'altro che ne avrà ripreso i brevetti. Il parco eolico presente nella Marsica, verso Collarmele, è stato impiantato dalla stessa società che aveva operato a Tocco. Le "pale" sono le stesse. Oggi quelle torri eoliche funzionano perfettamente e producono energia. Che vi sia stato il un miglior affidamento della manutenzione? E se, per caso, il manutentore fosse lo stesso, perché allora quelle torri oggi funzionano e producono energia e le nostre sono da buttar via? Aspettiamo fiduciosi che i nostri amministratori ci diano delle risposte e ci facciano sapere quale soluzione abbiano a questo problema.

Informazione Tocolana

periodico trimestrale edito dalla
Amministrazione Comunale di
Tocco da CasauriaAutorizzazione del Tribunale di Pescara
n. 18 del 15/12/95Direttore Responsabile
GIANFRANCO GENTILEComitato di Redazione
GIANFRANCO PINTI (dir. editoriale)
PAOLO GUARDIANI
DANTE C. SALCE
ANTONIO SALERNI
RIZIERO ZACCAGNINIRedazione
ATTILIO NANDO DI JENNO
LUCIANA SABATINELLI
MARIO CONTEDDUCorrispondenti estero:
ANTONIO DE PROPERTIISn. 1 anno 2006
La diffusione di questo giornale è gratuitaComposizione e Grafica
Gianfranco GentileStampa
Litografia Brandolini - Sambuceto (CH)Questo numero è stato chiuso
in tipografia il 31 maggio 2006filodiretto
con i Carabinieri

ESTATE: TEMPO DI TRUFFE AGLI ANZIANI

Al fine di non cadere nella trappola di persone senza scrupoli che, per commettere i loro crimini, approfittano degli anziani (in quanto più indifesi), suggeriamo ciò che segue ai nostri concittadini in età avanzata:

1) Non aprire mai la porta di casa a sconosciuti, soprattutto se non abbiamo richiesto nessun intervento ed i soggetti si qualificano come dipendenti di aziende o strutture di pubblici servizi, adducendo a motivo della loro visita controlli o verifiche.

Nessun dipendente A.S.L. / I.N.P.S. / Telecom / ENEL / Poste Italiane / ecc... è autorizzato a chiedere documenti in visione o denaro;

2) In ogni caso è opportuno richiedere in visione il tesserino d'identificazione (controllando bene la foto, il nome, l'Ente di appartenenza), telefonando poi all'Ente stesso per chiedere conferma dell'invio di proprio personale;

3) Qualora dovessero presentarsi presso di noi individui che non conosciamo direttamente le cui giustificazioni all'ingresso nella nostra abitazione non ci convincono, facciamoli attendere fuori dell'abitazione stessa, telefonando immediatamente al 112 (a qualunque ora del giorno o della notte) o al cellulare di ser-

vizio del Comandante della Stazione CC di Tocco (numero 328/1007382) oppure in Caserma (numero 085880502).

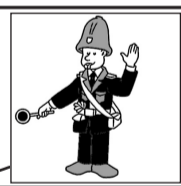
Prestare particolare attenzione a persone (solitamente donne) che cercano di accedere in casa con la scusa innocente di avere un bicchiere d'acqua o ad altre persone che dicono di essere amiche di nostri familiari oppure mandate da amici comuni.

Se capita di imbattervi, direttamente o indirettamente, in persone che destino sospetto nel senso sin qui descritto, non pensate due volte ad avvertirci e, se potete, annotate il numero di targa della loro eventuale vettura.

Suggeriamo infine di non tenere in casa molto denaro contante o oggetti d'oro. Se ciò è proprio necessario, cambiate spesso il luogo dove vengono custoditi e scegliete luoghi impensati e non soliti.

Siamo alle soglie dell'estate e la tendenza di tutti nella nostra comunità è quella a rilassarsi un po'. Fatelo pure tranquillamente. Ma non abbassate il livello di guardia oltre il necessario limite di attenzione a ciò che avviene intorno a voi. In caso di dubbio, chiamateci. È il miglior modo di aiutarci a difenderci. Basta una telefonata.

Il Maresciallo dei Carabinieri

filodiretto
con i Vigili Urbani

Una rivoluzione le novità in materia di utilizzo delle cinture di sicurezza.

Il decreto legislativo 13 marzo 2006, n. 150 di attuazione della direttiva comunitaria 2003/20/CE ha esteso l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza a tutte le categorie internazionali di autoveicoli adibiti al trasporto di persone e di merci, in particolare per i veicoli commerciali per il trasporto di carichi pesanti, autobus e pullman. La norma è entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla GU cioè il 14 aprile 2006.

BAMBINI: SCOMPARE IL RIFERIMENTO ALL'ETA' DI 12 ANNI, RIMANE IL LIMITE DI ALTEZZA DI METRI 1,50

Tra le innovazioni contenute nel provvedimento c'è l'obbligo di assicurare al sedile i bambini di statura inferiore a 1,50 metri facendo uso di un cuscino sollevatore ed adattatore che permetta al bambino di essere trattenuto dalle stesse cinture di sicurezza previste per gli adulti. Scompare dalla nuova stesura dell'art. 172 il riferimento all'età dei bambini col limite ai 12 anni. I bambini sino a 3 anni non possono viag-

giare su veicoli vecchi sprovvisti di cinture di sicurezza, mentre quelli di età superiore e di altezza fino a m 1,50 non possono occupare un sedile anteriore.

Il decreto proibisce anche l'installazione di seggiolini per bambini rivolti contromarcia sui posti protetti da airbag, a meno che non sia possibile disinnervarli.

I bambini di statura non superiore a 1,50 m, quando viaggiano negli autoveicoli per il trasporto di persone in servizio pubblico di piazza o negli autoveicoli adibiti al noleggio con conducente, possono non essere assicurati al sedile con un sistema di ritenuta per bambini, a condizione che non occupino un sedile anteriore e siano accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore ad anni sedici.

Fino all'8 maggio 2009, sono esenti dall'obbligo di cinture e sistema di ritenuta i bambini di età inferiore a 10 anni trasportati in soprannumero nei posti posteriori, purché accompagnati da un passeggero di età non inferiore a 16 anni, solo sugli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose, di cui all'art. 169 CdS.

Il Comandante
della Polizia Municipale



Terza pagina

"Toccolano", Conti di Tuscolo e Sant'Eustachio

secondo **Lorenzo Filomusi Guelfi**

Lorenzo Filomusi Guelfi, più giovane dei fratelli Francesco e Gioele, docenti il primo di filosofia del diritto all'Università di Roma, l'altro di medicina legale all'Ateneo di Pavia, è stato insegnante nei licei, curando nello stesso tempo gli studi su Dante Alighieri, testimoniati da numerosi saggi e libri, senza rinunciare a polemiche con i suoi critici, tra i quali Pascoli e D'Ovidio che gli contestavano il riferimento alla filosofia tomistica, ritenuta l'elemento basilare per la comprensione della Divina Commedia. Il dantista ci ha lasciato una breve **"Storia di un Patronimico"** scritta nel giugno del 1890 in occasione delle nozze della sorella Rosa con Alfonso Colarossi Mancini, interessante per i cittadini di Tocco perché tratta di un pezzo della nostra storia cittadina dall'inizio dell'anno mille al secolo XII, centrata nei rapporti tra l'Abbazia di San Clemente a Casauria ed i Conti di Tuscolo, intraprendenti usurpatori di potere e possedimenti all'Abbazia Clementina. La "Storia di un Patronimico" inizia: «Noi di Tocco da Casauria abbiamo un curioso patronimico: ci chiamiamo Toccolani». Il patronimico "Toccolano", precisa il professore, non trova alcun riferimento a "Tocculum" inteso come piccolo agglomerato fondato poco lontano dal preesistente "Toccum". Filomusi Guelfi chiarisce che «come da Aquila s'è fatto Aquilano, da Ascoli Ascolano» così dal nostro Tocco «doveva farsi "Toccano" o "Tocchese" come formano il loro patronimi-

co quei di Tocco Caudio, o "Tocchiano" gli abitanti di Tocco in provincia di Siena». Il professore conclude osservando che nell'aggettivo "toccolano" la lettera l (elle) appartiene alla desinenza e non al tema. Nel bellunese infatti c'è un "Toccul" trocato alla veneta, i cui abitanti non si chiamano "toccolani" ma "toccolesi". Infine c'è da aggiungere che nel Chronicon Casauriense non si fa cenno a nessun "Tocculum" ma viene ricordato solo ed esclusivamente "Toccum" ed i Toccolani. È utile, a chiarire meglio ciò che precede, citare alcuni esempi di correttezza patronimica. Una lapide muraria alla parete interna della Chiesa dei Cappuccini commemora un tale Bartolomeo De Sanctis "Viro inter cives toccensis" la firma del pittore che ha affrescato la chiesetta della Madonna della Croce di Pietranico: "Antonellus del Castellis Tochanus"; la Cronaca Aquilana di Braccio da Montone che chiama in causa i "Toccani". Ed ecco come Filomusi Guelfi spiega il patronimico "Toccolano": «...Alberico ed i figli che, edificato il Castello di Tocco e la Torre di Tremonti, si dissero Tocculani, appartenevano, come possiamo ritenere col Bianchi Giovini, alla famiglia dei Conti di Galeria, il cui contado si estendeva da Sutri a Chieti. Ed erano perciò parenti dei Conti di Tuscolo. Essi, dunque, non Tucculani, come scrive, nella seconda metà del secolo XII, l'autor della Cronaca Casauriense, ma Tusculani dovettero

chiamarsi in origine, cioè circa un secolo e mezzo prima. Erano due fazioni che si disputavano la signoria di Tocco, Alberico ed i figli da una parte e i monaci di Casauria dall'altra: quelli che nel 1016 ebbero la peggio, così che il loro castello, edificato appena, fu incendiato e distrutto, questi nel 1024, erano ridotti così a mal partito da dover ricorrere per aiuti all'Imperatore». Il nostro autore conclude precisando che il nome di Tusculano fu, in origine, nome di fazione e come a suo tempo la fazione di Cesare si chiamò dei Cesariani, dei Pompeiani quella di Pompeo, ecc..., così fu naturalissimo che questa di Alberico, congiunto per vincoli di sangue e d'interessi con la potente famiglia dei Conti di Tuscolo, si chiamasse dei "Tusculani", alterandosi la parola tra il 1016 e la compilazione del Chronicon Casauriense, da Tusculani a Tucculani. E noi oggi seguiamo a dire Tucculano per ortolano, ecc... ravvicinandosi così il tema del vocabolo Tucculano al tema del vocabolo Tocco, pronunciando Tocculano che è la forma nella Cronaca Casauriense. Oggi la forma viva in uso a Tocco è Toccolani». Filomusi Guelfi ritiene che i Conti di Galeria disces-



dessero da Guardo o Girardo, fratello di Alberico marchese di Camerino. Nel 999 Filomusi Guelfi individua un Girardo, Conte e Maestro della Milizia Imperiale, console e Duca di Roma, che insieme col primicerio (il capo dei notai della cancelleria imperiale N.d.R.), seguiva il partito imperiale nelle cerimonie pubbliche. I Nuccini e i Crescenzi di Sant'Eustachio si erano, a quei tempi, divise tra di loro le cariche e le attribuzioni dignitarie più eminenti. Il culto di Sant'Eustachio è stato quindi portato nelle nostre contrade, fin dal Medioevo, dai Conti di Tuscolo. Nel 1024 era Conte di Galeria Giovanni Tocco, così nominato, ritiene il professore, da un castello presso il fiume Pescara, sulla strada da Popoli a Chieti, sei miglia a nord-est di Popoli. L'antica potente famiglia dei Conti di Tuscolo, secondo una leggenda, era discendente dalla gente

Anicia dell'antica Roma, diede alla Chiesa sei Pontefici (cinque: Giovanni XII, Benedetto VII, Benedetto VIII, Giovanni XIX, Benedetto IX; più un sesto, Sergio III, la cui famiglia era comune imparentata con i Conti di Tuscolo N.d.R.), tutti creati per violenza, in uno spazio di 143 anni (dal 904 al 1047). Aveva possedimenti che si estendevano da Tivoli ad Aquino, da Preneste alle Tre Fontane in Roma. Da una leggenda che riteneva i Conti di Tuscolo discendenti da Sant'Eustachio Martire, presero il nome i Conti di Sant'Eustachio. La vicenda dell'apparizione del cervo crocifero al generale romano Placido, che cacciava sui monti della Mentorella, vicino Tivoli, ed il dramma che caratterizzò la vita del Santo, che col battesimo prese il nome di Eustachio, e dei suoi familiari, anch'essi battezzati, contribuirono a rendere celebre il Santo nel medioevo, dando

origine a molte leggende. Sul monte Vulturella, luogo delle apparizioni del cervo crocifero, sorse il Santuario di Santa Maria in Vulturella. Il culto del Santo ebbe un grande sviluppo in Italia ed in Europa, come testimonia una voluminosa letteratura in varie lingue ed un'attenzione particolare di pittori e scultori come Dürer, Pisanello ed altri, le cui opere si trovano esposte in pinacoteche di varie nazioni.

Poli (Roma), comune vicino Tivoli, è uno tra i diversi municipi che festeggiano Sant'Eustachio il 20 settembre. Il presidente della Pro Loco di Poli, in un incontro con me avuto, si è detto favorevole ad un gemellaggio Poli - Tocco da Casauria in nome del comune Patrono. Potrebbe essere una occasione importante per le due associazioni Pro loco e per le due comunità. Personalmente stimo che sarebbe opportuno tenere nella giusta considerazione il possibile evento.

Domenico Pettinella

L'approfondimento

di **Elisabetta Gentile**

Non si hanno notizie certe su Sant'Eustachio. Le uniche pervenute ai nostri giorni derivano da quanto scrisse nel suo libro **"Legenda Aurea"** il Beato **Jacopo da Varagine**, Arcivescovo di Genova. Questi, verso la metà del Duecento narrò la vita di alcuni santi, in forma scritta molto elementare, delicata, quasi fiabesca, senza corredarla di precisi riscontri storici ed enfatizzando la narrazione, con l'intento di divulgare tra la gente del popolo la storia di alcune tra le figure più fulgide dei santi della cristianità. Riferendosi a Sant'Eustachio egli afferma che questi, nato intorno alla metà del I° secolo dopo Cristo, prima della sua conversione si chiamasse Placido e fosse un nobile patrizio romano, dedito all'arte delle armi. Per questo raggiunse nell'esercito romano il grado di "Magister Militum" e gli fu affidato

dall'imperatore **Traiano** il comando di una legione in Asia minore. Quivi, nel comando della legione affidatagli, si distinse per il suo valore nelle azioni militari. Secondo la leggenda (cioè quanto riportato dal Beato **Jacopo**) al suo ritorno a Roma, durante una battuta di caccia sui monti della Mentorella (Tivoli), apparve a Placido un cervo, tra le cui corna brillava una croce ed egli sentì una voce: «*Placido perché mi perseguiti? Io sono Gesù che tu adori senza sapere*». Il generale ne rimase molto colpito al punto da chiedersi ossessivamente quale mai significato dovesse avere la sua visione. La notte seguente ebbe un sogno nel quale veniva esortato a ricevere il battesimo ed accostarsi ai cristiani. Il giorno successivo, convinto, egli si recò dal vescovo con tutti i suoi familiari e ricevette il Battesimo.

Mutò il suo nome in quello di Eustachio, la moglie si chiamò Teopista ed i suoi due figli Teopisto ed Agapito. Forse per un'epidemia che uccise i suoi servi e tutto il bestiame posseduto dalla sua famiglia o forse per le gravi difficoltà che egli dovette patire a causa della sua conversione al Cristianesimo, sta di fatto che Eustachio dovette abbandonare Roma e fuggire in Egitto con i suoi cari. Durante il viaggio, però, perse il contatto con moglie e figli e rimase solo in un villaggio sperduto, per alcuni anni. Nel frattempo l'imperatore Traiano, che riponeva molta fiducia nel suo generale ed aveva bisogno del suo comando delle legioni nella guerra contro i barbari, lo fece cercare per riportarlo a Roma. Gli emissari dell'imperatore riuscirono a trovarlo, riconoscendolo, pare, per una cicatrice che Eustachio aveva sulla testa, e lo ricondussero a Roma dove egli ritrovò i suoi

familiari e riprese il comando delle sue legioni. Tutto sembrava volgere per il meglio ma Traiano, improvvisamente, morì e gli succedette **Adriano** sul trono imperiale. Il nuovo imperatore non gradiva le voci sempre più pressanti, che un suo generale si fosse convertito al Cristianesimo. Lo convocò, dunque, chiedendogli di offrire un sacrificio agli dei pagani di Roma. Eustachio rifiutò e l'imperatore, adirato per la sua disobbedienza, ordinò che fosse dato in pasto ai leoni nell'arena, assieme ai suoi familiari. Qui, continua la leggenda, accadde che le belve affamate, anziché saltare loro addosso e sbranare Eustachio, Agapita ed i suoi figli, si allontanarono, accovacciandosi mansuete. L'imperatore **Adriano** allora escogitò un altro sistema per dar loro la morte: fece costruire un contenitore di bronzo a forma di toro e, dopo aver fatto prendere posto alle vittime al suo interno,



La struttura grandiosa della chiesa di Saint Eustache a Parigi, da tutti definita la più bella chiesa dopo Notre Dame.

lo fece porre sul fuoco. Eustachio ed i suoi ebbero in questo modo orrendo e disumano il loro martirio. San Jacopo sostiene che le spoglie del santo si mantennero intatte, pur dopo tale supplizio. Fuori della leggenda, di certo vi è che le spoglie di Sant'Eustachio sono custodite tuttora in un sarcofago di porfido posto sotto l'altare principale nella Basilica di Sant'Eustachio in Cam-

po Marzio, in piazza Sant'Eustachio a Roma, a due passi dal Senato della Repubblica. Il Patrono di Tocco da Casauria è annoverato dalla Chiesa tra i quattordici santi ausiliatori, vale a dire quei santi che vengono invocati in particolari necessità. È anche il santo protettore dei cacciatori e dei guardiacaccia. Il nome deriva dal greco **'Eustachios'** e significa "produttore molte e buone spighe".

continua - Terza pagina

Perché non tradurre il "Chronicon Casauriense" ?

Il manoscritto in lingua latina "Liber Instrumentorum seu Chronicorum Monasterii Casauriensis" meglio noto come **Chronicon Casauriense**, scritto a mano, è conservato presso la "Bibliothèque Nationale" di Parigi. Il codice è redatto su fogli di pergamena fascicolati e consta di 272 pagine. - È certamente il documento storico più importante per ciò che concerne la zona "Casauria".

Attraverso il "Chronicon Casauriense" **Giovanni Berardo**, monaco dell'Abbazia di S. Clemente a Casauria, ha tramandato fatti ed avvenimenti del passato, pazientemente trascritti in latino da volenterosi monaci amanuensi. Oggi, per una imperdonabile insensibilità collettiva, un libro fondamentale per capire le nostre radici è rimasto fuori della portata dei più, rappresentando opera per pochi, eruditi lettori. **Informazione Tocolana** propone di rimediare all'errore.



C'era una volta in Italia la scuola media inferiore, con il latino tra le materie d'insegnamento. Non era una lingua per parlare con lo straniero di turno. Non si usava per comunicare. Sui banchi di scuola, per portare a buon fine quella che all'apparenza sembrava un'inutile traduzione dall'italiano in latino, bisognava che lo studente si abituasse ad eseguire l'analisi logica di ciascuna proposizione, rintracciandovi soggetto predicato e complemento, provvedendo quindi alla trasposizione, accordando i

verbi al modo e tempo giusti e ciascun sostantivo ad uno dei sei «casi» previsti dalla lingua madre. Era, per la verità, una procedura un po' seccante ma ci si faceva l'abitudine. Ciò che restava dell'esercizio mentale sin qui descritto era sicuramente un maggiore sviluppo del potere logico nella mente degli adolescenti ed una loro migliore predisposizione a comprendere immediatamente il significato di parole della lingua italiana, interpretandone la radice latina e pronunciandole, conseguentemente, nella maniera giusta. Anni dopo,

qualche Ministro della Pubblica Istruzione, da perfetto somaro a nostro parere, decise che una lingua morta da studiare non serviva a nulla e che sarebbe stato meglio imparare, semmai, l'inglese (oggi è stato solo aggiunto l'uso del Personal Computer). Amen. Da allora il latino è rimasta la lingua degli ecclesiastici, seppure con qualche riserva dopo l'avvento delle funzioni religiose in lingua italiana, o la lingua studiata da chi può optare per gli studi nei licei classici, rinviando l'ingresso nel mondo del lavoro ad età più matura, quando si

sarà laureato. Il latino, come recita la nota pubblicitaria di un Whisky tra i più esclusivi, è divenuto: «per pochi e non per tutti». Ne consegue che oggi la stragrande maggioranza dei giovani, trovandosi di fronte al testo latino di una scritta qualunque, anche la più banale su un monumento, vede erigersi la stessa barriera di incomprendibilità che troverebbe al cospetto di geroglifici egiziani. Non solo. Grazie al provvedimento legislativo che ha disconosciuto il carattere propedeutico dell'insegnamento del latino quale si è

detto sin qui, si è anche rinforzato "l'esercito" degli ignoranti che spesso, specie sui media, parlano male, pronunziano peggio e sono maledettamente contagiosi per chi ascolta ed assorbe dall'altra parte del televisore. Con queste premesse comprenderà il lettore quanto sia difficoltoso, allo stato dell'arte, riscoprire il nostro passato attraverso quella sorta di "reportage" in latino medioevale che è il Chronicon Casauriense. Conoscere la storia del nostro popolo vuol dire poter interpretare, con migliore coerenza di ruolo,

la cultura affidataci dai nostri antenati. Non si può rinunziarvi. Abbiamo in paese fior di professori in Lettere. Perché il Municipio non prende in considerazione l'idea di affidare ad alcuni di costoro la traduzione in italiano dell'opera? Sarebbe un buon investimento culturale per gli anni a seguire e renderebbe fruibile per tutte le categorie di cittadini il manoscritto che riporta fedelmente la storia delle nostre radici. Si potrebbe inserirlo sul nascituro sito Internet del nostro comune. Sarebbe un ulteriore servizio on line apprezzabilissimo.

avvenimenti abruzzesi

Il Presidente del Senato al Consiglio Regionale d'Abruzzo



«FACCIAMO PARTIRE DALL'ABRUZZO, SENZA RETORICA MA CON I NOSTRI VALORI E LE NOSTRE VIRTÙ, UNA STAGIONE NUOVA PER TUTTO IL PAESE».

Franco Marini - L'Aquila 26 maggio 2006

e la condivisione di uno Stato unitario moderno ed efficiente. Parlando infine dell'Abruzzo e del suo sviluppo, al quale il Presidente ha dichiarato di tenere in modo particolare in quanto, per sua stessa affermazione, profondamente legato a questa terra: "e non solo perché qui sono nato", egli ha rivolto ai presenti l'invito a curare la qualità delle progettazioni e degli interventi, in quanto un territorio così bello e ricco come quello abruzzese merita un grande rispetto ed insieme una grande qualità tecnica nella progettazione e realizzazione delle opere. E per far ciò è necessario "affermare un rapporto di riconoscimento e di rispetto vero tra maggioranza ed opposizione, far crescere il senso di impegno comune per il bene del Paese, far prevalere la cultura del fare, diminuire i costi della politica adottando una sobrietà nuova, necessaria perché la politica conquisti una più forte dignità di fronte ai cittadini. L'Abruzzo è una terra di sobrietà e

di valori profondi, di legami sociali veri. Facciamo partire dall'Abruzzo, senza retorica ma con i nostri valori e le nostre virtù, una

stagione nuova per tutto il Paese». Consiglieri, i Capigruppo di maggioranza ed opposizione, entrambi rappresentando al Presidente Franco Marini il sentimento co-



Franco Marini con Stefania Misticoni (Segr. reg. DS), il senatore Gavino Angius (DS) ed il Presidente del Consiglio Regionale Marino Roselli (DL La Margherita)

È stata una delle giornate più importanti per il Consiglio Regionale e per l'intera comunità abruzzese. Franco Marini, appena assunto alla seconda carica dello Stato, ha voluto rendere onore alla sua terra d'Abruzzo dedicandole i suoi primi impegni esterni di Presidente del Senato della Repubblica, dapprima partecipando a Castel del Monte (AQ) ad una importante manifestazione di valorizzazione dei

piccoli comuni e, subito dopo, onorando della sua presenza l'Aula di Palazzo dell'Emiciclo. Nel suo intervento, dopo i rituali ringraziamenti ai Presidenti Del Turco e Roselli per l'invito rivolto ed il saluto agli amministratori, alle autorità ed ai cittadini tutti, Franco Marini si è detto felice che la prima sua occasione istituzionale pubblica, come Presidente del Senato, si sia svolta in Abruzzo. Ricordando come

nell'intenzione dei Padri Costituenti l'istituzione delle Regioni fosse destinata a limitare ed invertire la logica del centralismo statale, Marini ha voluto evidenziare quanto concrete e diffuse siano oggi divenute alcune manifestazioni di neo-centralismo regionale, allorquando non si tengono nella dovuta considerazione la capacità progettuale e di rappresentanza di comuni e province. Grande condivisibilità è stata manifestata dall'intera Aula al suo invito a rafforzare nella nostra regione gli strumenti e le sedi di partecipazione e di corresponsabilità "tra la Regione ed il reticolo delle Autonomie". "Siamo coinvolti dalle dinamiche di integrazione europea e, insieme, da spinte localiste non prive di ragioni" - ha continuato Franco Marini - "Ma penso anche al tema dell'efficienza e della capacità operativa delle stesse Regioni". È necessaria per il Presidente del Senato una maggiore integrazione tra le spinte di autonomia

stagione nuova per tutto il Paese".

Un saluto al prestigioso ospite era stato in precedenza rivolto dal Presidente del Consiglio Regionale Marino Roselli e dal Presidente della Giunta Regionale Ottaviano Del Turco. Erano quindi intervenuti in rappresentanza dei

mune di profonda e ferma fiducia nella sua idoneità a rappresentare nel ruolo istituzionale le aspettative e gli interessi di entrambi gli schieramenti politici. L'illustre ospite ha inoltre voluto incontrare, nella maestosa sala Michetti di palazzo dell'Emiciclo, i sindaci di tutta la regione intrattenendosi a colloquio con molti di loro a termine del rituale discorso formale previsto dal cerimoniale in occasioni come questa. Infine vi è stato un piacevole rinfresco offerto dal Presidente della Regione Abruzzo in onore del graditissimo ospite. Nel giardino antistante l'Aula del Consiglio il Presidente del Senato si è così confuso tra una miriade di amministratori di ogni ordine e grado, sotto lo sguardo bonario ma vigile e per nulla rilassato dei carabinieri componenti la sua scorta istituzionale.



Giovanni Di Giulio, in rappresentanza di Tocco da Casauria, si intrattiene con Franco Marini durante l'incontro del Presidente del Senato con tutti i sindaci abruzzesi



Due amici, torrese l'uno tocolano l'altro, presenti all'evento: Antonello Linari (v. Presidente del Consiglio Provinciale PE) e Giovanni Di Giulio (v. Sindaco di Tocco)



Parliamo anche di loro

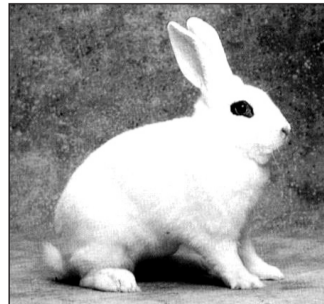
Animale, amico mio

Notizie e consigli per allevarlo, curarlo, rispettarlo.

Rubrica a cura di
MARIO CONTEDDU

IL CONIGLIO

nella foto: coniglio Hotot



Il coniglio è un animale antichissimo. Il suo fossile, ritrovato assieme a quello del dinosauro, dimostra che era presente - nell'aspetto odierno - già 30-40 milioni di anni fa.

In Spagna sono stati trovati graffiti colorati raffiguranti scene di caccia con lepri e conigli e sembra che, appunto dalla Spagna, i Fenici (1000 a.c.) lo abbiano commercializzato in tutto il bacino del Mediterraneo. Sono stati i soldati Romani, tuttavia, a portarlo nel nostro Paese e nelle terre conquistate, in stato di domesticazione.

Nel Medio Evo i navigatori usavano abbandonare coppie di conigli sulle isole deserte, al fine di trovare una riserva di carne nei loro successivi passaggi, ma questo popolamento incontrollato, pare fosse causa di notevolissimi danni alla flora.

Avvalora tale affermazione ciò che accadde in Australia e precisamente nella Nuova Galles del sud, dove nel 1859 furono lasciate tre coppie di conigli e nel 1890 la popolazione cunicola selvatica era arrivata a 20 milioni di esemplari,

rappresentando una vera calamità per le colture. Gli agricoltori australiani, dovettero importare dal sud America la mixomatosi (un virus).

Il coniglio che viene allevato oggi, deriva dal coniglio selvatico, (*Oryctolagus*) la cui specie cunicolas (così chiamata per la sua abitudine per costruire tane sotterranee), ha dovuto adattarsi alla necessità della domesticazione, modificando le proprie abitudini crepuscolari /notturne, la propria taglia, le proprie doti di velocità e di scatto diventando, per gli appassionati, un docile "pacioccone" compagno di gioco e relax o essere allevato per le ottime carni bianche.

La classificazione sistematica del coniglio è la seguente:

tipo: CORDATI
sottotipo: VERTEBRATI
classe: MAMMIFERI
sottoclasse: PLACENTATI
ordine: RODITORI
sottordine: LAGOMORFI
famiglia: LEPORIDI
sottofamiglia: LEPORIDI
genere: ORYCTOLAGUS
specie: CUNICULUS.

Nelle nostre zone la moda di allevare il coniglio, come animale da compagnia, è sorta intorno agli anni 90. Generalmente sono le razze leggere ad essere privilegiate tipo: Nani Colorati, Russo, Lince, Ermellino, Ariete Piccolo e tanti altri.

Le razze pesanti, medie e quelle a struttura di pelo speciale, vengono utilizzate per altri impieghi: carni e pelli.

La scelta di allevare il coniglio come animale da compagnia, presuppone una notevole motivazione, sappiamo, infatti, che non si tratta di animali da affezione comuni come cani e gatti e, per questo, occorre conoscere una serie di norme igieniche e di comportamento. Il coniglio necessita di visite mediche periodiche effettuate dal Medico Veterinario, al fine di fronteggiare eventuali malattie procedendo con adeguata terapia profilattica. E' necessario, quindi, che l'amante del "piccolo" animale si rechi presso il Servizio Veterinario della AUSL competente per territorio e richieda il Codice Aziendale (termine a mia discrezione esagerato per un piccolo coniglietto) ai sensi del D.Lgs. 336 del 1999, art. 14 comma 1. Esso è alfa - numerico in quanto viene riportato: il codice istat del comune, la sigla della Provincia di appartenenza ed il numero progressivo di registrazione utente (042PE***). Tale codice è indispensabile al fine di effettuare eventuali cure e terapie che richiedano l'uso della ricetta medico-veterinaria. Lo stesso Codice è attribuito anche ai possessori di altre tipologie di animali.

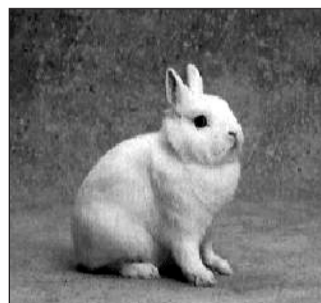
Mi piace sottolineare alcune curiosità sul coniglio, utili a chi intende avvalersi della sua compagnia. Come qualsiasi altro animale, il coniglio ha un suo particolare linguaggio e modo di comunicare, che devono essere conosciuti da chi desidera allevarlo. Il coniglio che si erige su due zampe, mette in evidenza una sua peculiare caratteristica: la

curiosità (specialmente se pensa di poterne ricavare del cibo), quello che strofina il mento su vari oggetti e cose che si trovano nell'ambiente che lo circonda è il comportamento tipico dei maschi, e rappresenta, insieme all'urina, uno dei metodi per marcare il territorio. Il coniglio, infatti, possiede delle ghiandole poste nella parte bassa della mandibola, che producono una sostanza dall'olfatto estremamente sensibile.

Se il coniglio è molto spaventato si acquatta il più possibile sul pavimento e se lo si sente battere con le zampe posteriori sul pavimento trasmette un segnale d'allarme che anticipa la fuga. Se il coniglio soffia annuncia, invece, l'attacco ed è necessario prestargli un po' d'attenzione.

Quando, al contrario, il coniglio si sente a suo agio, sicuro e tranquillo è possibile vederlo mentre gioca da solo, saltando e rotolando, oppure in posizione d'assoluto riposo sdraiato con le zampe distese.

Strano a comprendere, eppure il coniglio può effondere delle grandi dimostrazioni d'affetto verso le persone, sia dando attenzioni, ad esempio con delle leccatine, sia richiedendole con dei colpetti dati col muso. Occorre ricordare che ai conigli piace molto rosicchiare, questo deriva anche da un bisogno fisiologico di consumarsi i denti, per questo occorre stare molto attenti, se lo si vuole tenere libero in casa, soprattutto ai fili elettrici, perché c'è la possibilità che prendano la scossa!!! Certamente si può ovviare a questo inconveniente usando delle sostanze con un odore forte che non sono gradite dai conigli (come ad esempio l'aceto), i quali si preoccupano di girare al largo. Vi sono tuttavia confortevoli gabbie che danno tranquillità al padrone soprattutto in sua assenza. La grandezza delle gabbie - minima consigliata, è di 50 x 30 x 30 cm. All'interno si può predisporre il posizionamento di



coniglio ermellino

abbeveratoio, mangiatoia e porta fieno. Nella gabbia, come lettiera, deve essere utilizzata della paglia o trucioli o altro materiale specifico per coniglietti e roditori venduto nei pet-shop. È importante non usare la lettiera per gatti che, se ingerita, può risultare anche tossica.

Le regole che è opportuno osservare per le gabbie sono le seguenti:

- Non posizionare la gabbia in luoghi dove il coniglio può essere facilmente investito da correnti d'aria o dove sono frequenti sbalzi di temperatura.

- Non posizionare la gabbia in bagno e cucina, dove c'è di solito una elevata umidità.

- Non posizionare mai la gabbia in pieno sole nei mesi estivi (il colpo di sole può portare anche a morte il coniglio).

- Non posizionare la gabbia in luoghi dove ci sono forti rumori come in prossimità di televisione, stereo, telefono, che possono far impaurire il coniglio in virtù della propria sensibilità.

- Non coprire la gabbia, così facendo si impedisce l'evacuazione dei vapori di ammoniaca.

Se i conigli vengono abituati, vivono bene anche all'aperto, basta procurare loro un appropriato riparo.

Una delle curiosità che forse non

tutti sanno è che il coniglio, pur non essendo ruminante ma monogastrico, ha tutte le sembianze, nel profilo digestivo, di un ruminante. La particolarità del coniglio è la ciecotrofia, cioè l'animale attua un riciclo dell'alimento che consiste in una doppia fase digestiva. L'alimento, per essere utilizzato al massimo, viene dapprima predigerito, defecato sottoforma di sostanze nutrienti avvolte da una pellicola mucosa che lo protegge da perdite d'acqua e, successivamente, reingurgitato e digerito definitivamente.

Le patologie più comuni cui può incorrere il nostro amico sono:

- Mixomatosi;
- Le rogne in tutte le loro rappresentazioni, e tante altre.

La mixomatosi è un virus che porta il coniglio alla morte. Il contagio può essere diretto o indiretto. Il contagio diretto si ha tra coniglio malato e coniglio sano ed avviene attraverso la cute, le mucose esterne o tramite l'accoppiamento. Il contagio indiretto avviene con il contatto di alimenti, oggetti contaminati da secreti e/o escreti di soggetti ammalati. Altre trasmissioni di contagio possono avvenire anche da altri animali cani e gatti o insetti: pulci e zanzare.

Le rogne sono delle affezioni della pelle sostenute da vari acari: sarcoptes, psoroptes, chorioptes, notoedres rana, e demodex rana creando all'animale seriissimi problemi di salute.

I segni che indicano lo stato di salute del coniglio sono: occhi e parte posteriore puliti e pelo lucido.

Il "fai da te" è cosa da scongiurare quando si tratta della salute! Le patologie sopra descritte e tante altre ancora possono essere scongiurate effettuando periodiche visite Veterinarie.

La parola agli amministratori

Al lupo!! Al lupo!!

C'è sempre qualcuno che scopre che l'acqua si può scaldare e poi si meraviglia se nessuno gli dà retta. Invero, dell'elezione di Gianfranco Pinti a Presidente della Comunità Montana se ne parlava già da diverso tempo, ancor prima ed anche dopo l'espulsione dalla Giunta Comunale di Cesidio Santilli. Se ne parlava talmente tanto che anche la Federazione Provinciale di R.C. ha partecipato interessata, molto interessata alla vicenda, forse per ottenere qualche posticino in Giunta (Bertinotti Presidente della Camera docet). Allora, non si capisce bene dove sia la vera profezia.

Si tratta che Rifondazione Comunista cerca di far passare tra i cittadini di Tocco un messaggio del tutto infondato. Che i suoi assessori sono stati cacciati dalla Giunta per la carriera del Sindaco.

In realtà non ce n'era bisogno.

Ciascuno di noi conosce gli ignobili attacchi di questo partito attraverso decine di manifesti affissi sui muri e che tutti i cittadini di Tocco hanno potuto leggere. Attacchi, anche di stampo personale, verso i componenti della maggioranza di cui essi stessi facevano parte che non hanno risparmiato nessuno, dicasi nessuno, e che sono cominciati ad appena quattro mesi dalle elezioni comunali. Quella famosa volta di "Sindaco, ci faccia il piacere" non vi fu alcuna incomprensione, nessuna sballata interpretazione. Vi era invece un preciso disegno di screditare i partiti alleati, mettendo in risalto errori e ritardi degli altri e sottacendo i propri. Un atteggiamento che in quanto a viltà sarebbe degno dei coyote.

A nulla sono valsi i tentativi del Sindaco durati tre lunghissimi anni di allentare una corda che invece, si tendeva sempre di più, si arricchiva sempre di nuovi tiratori, fino a quando la fune si è spezzata. E la colpa è ricaduta sul Sindaco, colpevole, udite udite, della fallita mediazione. Ecco che allora il Sindaco diventa una sorta di gnomo talmente cattivo, da sommare tutte le ipotetiche malefatte di cui un uomo possa essere capace.

No! Non farà nessuna fatica Gianfranco Pinti a riconquistare la fiducia dei cittadini, perché

essa non gli è mai venuta meno. Farà molta più fatica Rifondazione Comunista a spiegare lo strano connubio che ha da tempo con alcuni deteriori personaggi del nostro paese. A spiegare come sulle decine di manifesti che hanno destabilizzato l'Amministrazione Comunale, dei tre componenti il loro partito un Assessore fosse sempre d'accordo, un altro sempre contrario e l'attuale capogruppo non ne sapesse mai niente. A spiegare tutte le bugie che in questi anni hanno inventato e diffuso per invitare i cittadini di Tocco a non votare per i Democratici di Sinistra.

A spiegare per quale mistero quando erano in maggioranza il Direttore di questo giornale era "super partes", usciti dalla maggioranza, è diventato improvvisamente "di parte".

Tante cose dovrebbero spiegare, che ci provassero.

In quanto all'elezione di Gianfranco Pinti alla Comunità Montana non ci interessa sapere se gioiscano, né ci interessa conoscere quale sorta di circostanziato parere vorranno dare di lui. Il Sindaco, ma con lui, il gruppo dei Democratici di Sinistra possono discutere di qualsivoglia problema come fanno ogni giorno con tanti e tanti cittadini "Piano Regolatore, scuola, ACA, gestione del gas ed ora la Comunità Montana" e giacché ci stiamo possiamo includerci la Polisportiva, la OMA, il villaggio protostorico, "HELP" e la Merker, e chi più ne ha più ne metta. Non abbiamo alcun tipo di problema. Possiamo farlo anche alla presenza della loro solita claque. Non ci spaventano le allusioni, se poi ne conosciamo la provenienza.....siamo più che tranquilli.

La lealtà, e di converso la grettezza, di certe persone si misura con il trattamento riservato ai loro presunti alleati. Ieri i Democratici di Sinistra e la Margherita. Nelle ultime elezioni l'Udeur. A chi toccherà in seguito?

Sapete, a forza di gridare al lupo! al lupo! capiterà che non li creda più nessuno. Nemmeno Cappuccetto Rosso.

Il gruppo Consiliare Democratici di Sinistra

Tocco On Line

L'Amministrazione Comunale di Tocco da Casauria, in collaborazione con **Uncem Abruzzo** ha realizzato il progetto:

Sportelli Informatici Assistiti

L'uncem (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani), ha attuato un progetto che prevede la realizzazione di SPORTELLI INFORMATICI ASSISTITI presso 224 Comuni montani abruzzesi. Il progetto SPORTELLI INFORMATICI ASSISTITI è reso possibile dalla collaborazione delle 19 comunità montane abruzzesi che tutte insieme sono già a fianco degli operatori comunali per dare un significato nuovo al rapporto cittadini/amministrazione pubblica.

Apriamo a tutti i cittadini una finestra on-line per facilitare l'accesso ai servizi delle Pubbliche Amministrazioni.

Gli Sportelli Informatici Assistiti possono fare tutto ciò:

ciascun cittadino potrà recarsi nel proprio comune e qui richiedere al personale dell'Uncem, senza alcuna spesa, senza alcuna attesa, senza alcuna difficoltà, tante informazioni e servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni, ecco alcuni esempi: richiesta del duplicato del codice fiscale/tessera sanitaria; informazioni su concorsi, corsi di formazione e opportunità lavoro; consultazione della Gazzetta Ufficiale; calcolo del bollo auto e molti altri utili servizi.

Il personale dell'Uncem Abruzzo è a disposizione per assistere i cittadini anche per spiegazioni e eventuali dubbi sull'uso del computer e assistere per ricerche su Internet.

(per avere informazioni di carattere generale potete consultare il sito www.uncem.abruzzo.it)

Il servizio permanente sarà attivo presso il Municipio di Tocco da Casauria ogni lunedì dalle ore 11,00 alle ore 14,00. Per eventuali informazioni tel 349.3805926

Il progetto consentirà di realizzare la Banca Dati delle Entrate comunali (ICI, TARSU, USI CIVICI) e lo sportello virtuale per la gestione on-line delle Entrate stesse (e.Government). Ciò consentirà di gestire al meglio le entrate al fine di migliorare, disponendo di dati certi, il servizio fornito ai cittadini.

Il sito istituzionale del comune, ove si troveranno le informazioni necessarie, è raggiungibile al seguente indirizzo Internet:

<http://www.comune.toccodacasauria.pe.it>

Costume & Società

Matrimonio e Divorzio

problemi etici e pratici a 32 anni dal Referendum

Gianfranco Gentile



Negli ultimi tempi, spesso si è dibattuto intorno al valore della famiglia e del matrimonio. Si sono udite parole giuste: i tanti pareri illuminati di filosofi, opinionisti, politici, ecclesiastici e gente comune. Credo che sfondino tutti la stessa porta aperta. Nessuno disconoscerebbe in maniera cosciente e volontaria la profonda valenza morale, la sacralità religiosa del matrimonio, della famiglia, dell'unione rituale tra un uomo ed una donna per condividere il cammino, dare un senso alla propria vita e vivere l'esperienza meravigliosa di generare altra vita nei propri figli. L'unione tradizionale di coppia, il matrimonio, occupa attualmente, a torto o ragione a seconda delle argomentazioni che ciascuno pone, il posto di grande e preminente importanza nella nostra vita sociale. È la chiave di volta che sostiene il perfetto equilibrio tra la contemporanea identità di cittadino e di credente. Né, d'altra parte, alcuno può disconoscere l'esistenza di altre, diverse, unioni. Così diverse da essere tanto maieuticamente attive quanto non sovrapponibili al matrimonio. Unioni in cui l'amore verso l'altra persona è altrettanto forte, vero e sostanziale ma è confinato ad esaurire la parte dei suoi effetti naturali e procreativi sul margine genetico, originario ed inamovibile. Sono le unioni all'interno di un solo sesso, che pure esistono e per le quali deve esistere parimenti una codifica di eguaglianza, rispetto ai diritti di dignità sociale, patrimoniale e quant'altri gode il cittadino comune. Il postulato cattolico che "la cosa più essenziale dell'amore è il dono sincero di sé" (Gaudium

et Spes) indica al mondo il rispetto verso la radice essenziale dell'amore, anche quello non ritenuto soggettivamente condivisibile, per come appare nella sua forma esterna e non equiparabile, nei contenuti, alla tipicità religiosa esclusiva del matrimonio. Tralasciando queste ultime considerazioni, ragioniamo su come comportarsi quando tra due persone sotto un tetto, scoppia un conflitto, una crisi profonda e senza uscita, una vera e propria guerra?

Avviene che l'amore si trasformi in rancore sordo, con la stessa intensità stavolta di segno negativo. Alorché l'esistenza comune si traduce in liti, rimproveri, incomprensioni reciproche, tutti in famiglia soffrono e stanno male. Si dovrebbe allora, stoicamente, da uomini e donne di fede, continuare a rimanere insieme vivendo un anticipo di inferno, stante l'indissolubilità che la religione cattolica attribuisce al Sacramento del matrimonio? Credo proprio di no.

E non suoni blasfema questa affermazione. Sono cattolico, credo nel Dio di Abramo ed Isacco e, proprio per questo, dubito ragionevolmente che il Signore desideri sottoporre una qualsiasi famiglia, nell'intero creato, a questa durissima punizione. Soprattutto una parte della famiglia: i figli. Può capitare a tutti gli umani di sbagliare, talvolta irrimediabilmente, nella vita di coppia. Ma loro, i figli, cosa c'entrano con gli errori, i rancori, i guai? Eppure sono sempre loro a pagare il prezzo più alto, per colpe che non hanno. Mi chiedo come possano, un padre ed una madre, sottoporli alla continua, quotidiana violenza, morale e psicologica di giornate sempre uguali, segnate da liti, senza serenità, senza dialogo. Coniugi ingoiati da una tale spirale di incompatibilità da neppure accorgersi della sofferenza inflitta ai propri figli, né pensare cosa sarà il loro futuro

relazionale, con i segni lasciati addosso dalla guerra familiare. Trascinare così una famiglia a pezzi in un matrimonio indissolubile, l'uno contro l'altro, inamovibili? Dio non può voler questo. Il divorzio, prima ancora che una convenzione civile, rappresenta un meccanismo necessario dal punto di vista etico perché in grado di imporre un secco *nolle prosequi* a situazioni, davvero immorali, di recata sofferenza ad altri incolpevoli. Il matrimonio è sostanzialmente un'alleanza basata sulla lealtà reciproca. Se gli alleati non si sono vicendevolmente rispettati l'alleanza non ha più le sue fondamenta e vivere insieme è spesso impossibile.

E allora il divorzio, che è un gran male, resta il male minore. Chi ha divorziato non può pretendere, secondo la nostra religione, di sposarsi nuovamente in chiesa, chiamando di nuovo Dio a benedire le sue nozze. Ed in tutto ciò, bisogna ammetterlo, vi è un senso preciso e comprensibile di giustizia poiché quando si sbaglia (e si sbaglia sempre in due) ciascuno, oltre ad assumersi la sua parte di responsabilità, è destinato a ricevere il conto di quanto di irripetibile, a causa dei suoi errori, ha definitivamente perduto.

Nella primavera del 1974, il 12 maggio per la precisione, fui uno degli italiani che al referendum votò contro il divorzio. Ero giovanissimo, condizionato, forse come tanti, dal cattolicesimo parafondamentalista di quel tempo. Sbagliai nell'occasione, non mi vergogno di ammetterlo.

Confortati anche dagli scritti di Agostino che, in cattedra, illumina con il suo senso di Fede nella Ragione, ora quegli anni ci appaiono lontanissimi e sempre più intrisi di superstizione religiosa. Dovremmo tutti essere convinti, adesso, che la fede dev'essere sì, salda e profonda ma, soprattutto, consapevole.

Il parere dello Psicologo

Dott.ssa Luciana Sabatelli

LA MEDIAZIONE FAMILIARE

La comparsa della mediazione familiare come risorsa utilizzata da parte di chi sta affrontando l'esperienza della separazione, rappresenta una realtà che sta suscitando attenzione, iniziative, dibattito ma al tempo stesso anche perplessità, opposizioni e confusione.

Il fatto che quella della mediazione sia una prassi utilizzata in molti Paesi già da diverso tempo, costituisce certamente un elemento incoraggiante in direzione di un'evoluzione culturale e metodologica.

La **mediazione familiare** è un tipo di intervento volto alla riorganizzazione delle relazioni familiari e alla risoluzione o attenuazione dei conflitti in caso di separazione o di divorzio. Il suo scopo è quello di consentire ai coniugi che scelgono di porre fine al proprio vincolo matrimoniale di raggiungere, in prima persona, degli accordi di separazione (modalità di affidamento dei figli, calendario delle visite per il genitore non affidatario, assegno di mantenimento, divisioni patrimoniali, spartizione dei beni, ecc...) e di essere artefici della riorganizzazione familiare che andrà a regolare la vita futura loro e dei loro figli. Al suo interno, la mediazione familiare offre ai genitori un contesto strutturato in cui il mediatore, come terzo neutrale e con una formazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall'ambito giudiziario, si adopera per sostenere i genitori nella gestione del conflitto a vantaggio della capacità di negoziare gli accordi, favorendoli nella ricerca delle soluzioni più adatte alla specificità della loro situazione e dei loro problemi. Tra gli obiettivi che il mediatore pro-

muove sono da sottolineare: la continuità dei legami genitoriali per il mantenimento di stabili e significativi rapporti dei figli con entrambi i genitori; la comunicazione tra i genitori per portare avanti un progetto educativo condiviso; la collaborazione dei genitori nella gestione dei figli; il clima di fiducia reciproca che permetta di mantenere un livello di rispetto reciproco tra i genitori. La mediazione si propone dunque di aiutare le persone a mantenere controllo, dignità, rispetto di sé e dell'altro, prendendo atto, da un lato, che le coppie in via di separazione, polarizzate sulla crisi, spesso hanno difficoltà a pensare e negoziare soluzioni adeguate e strutturando, dall'altro, delle procedure di mediazione che consentano alle persone di trarre dal processo il massimo vantaggio possibile. La mediazione familiare rientra nell'ambito degli interventi volti a promuovere le risorse e le competenze dei genitori e a prevenire il disagio dei minori; la conflittualità distruttiva che i genitori, spesso, mettono in atto durante il processo di separazione legale, influenza il livello di autostima dei bambini, la loro capacità di adattamento e le loro competenze sociali. Per aiutare gli ex-coniugi a vivere questa transizione nel modo meno conflittuale possibile, il ricorso alla mediazione è sempre più largamente condiviso.

Questa prassi d'aiuto può essere utilizzata nei vari momenti del processo di crisi: nella fase della presa di decisione, nella fase legale, nella fase post-sentenza, durante il lungo processo di elaborazione psicologica del lutto, in occasione della revisione dell'affidamento dei figli (cfr. Marzotto 1994).

Associazioni, partiti & dintorni

A.V.U.L.S.S.

Nell'aprile del 2003 è cominciato il servizio di FARMACO PRONTO nel comune di Tocco da Casauria. L'iniziativa, anche negli anni 2004/2005/2006, è destinata a tutte quelle persone, anziane e non, che vivono sole, che sono temporaneamente o totalmente impossibilitate ad uscire per recarsi dal proprio medico e poi in farmacia. L'elenco dei volontari con il recapito telefonico è stato affisso in tutti gli ambulatori medici ed in farmacia, nei negozi ed anche all'Albo del comune. Tutto questo per dire alla cittadinanza di Tocco che c'è un interessamento della Comunità Montana per estendere tale servizio agli altri paesi facenti parte del territorio dell'ente. Per me che, lasciatemelo dire con orgoglio, sono stato promotore insieme all'associazione AVULSS di cui sono presidente, questo riconoscimento rappresenta il fiore all'occhiello della nostra associazione. Altre associazioni di volontariato nel nord Italia (vedi Bologna con la Croce Rossa e Firenze con la Misericordia) svolgono da anni questo servizio, supportate da mezzi messi loro a disposizione dalla comunità. Parlo di motorini o piccole autovetture per gli spostamenti. Nel nostro caso potrebbero essere necessari solo marginalmente perché il nostro territorio non è grande per estensione. Se volessimo ampliare questo servizio, per esempio andare a Popoli per prendere l'occorrente per i diabetici o effettuare altri tipi di servizio, probabilmente occorrerebbe qualche mezzo messo a disposizione o qualche altra forma di

compartecipazione. Noi volontari stiamo mettendo tutta la nostra esperienza a disposizione della Comunità Montana e ciò è un vanto non solo per noi ma soprattutto per Tocco da Casauria. Basta pensare che forse tra poco questo servizio sarà organizzato anche a Pescara, capoluogo della nostra provincia con mezzi economici sicuramente maggiori dei nostri, e noi potremo essere fieri di essere arrivati prima di loro. La vocazione del volontariato è proprio questa. Mettere le proprie esperienze e capacità a disposizione di chi ha bisogno, sacrificandosi anche quando i mezzi non ci sono e bisogna fare tutto da soli. Questa è la nostra regola. E questi concetti, insieme ad altri, ho avuto il piacere e l'onore di rappresentare al Convegno Nazionale Giovani AVULSS tenutosi in Ascoli Piceno, dove, in rappresentanza dell'Associazione di Tocco da Casauria ho relazionato i presenti sull'iniziativa Farmaco Pronto.

Forse con questa seconda parte del mio scritto non mi farò tanti amici ma non si può stare zitti per quieto vivere, sulla pelle degli anziani che stazionano in permanenza o vengono ricoverati per brevi periodi nella R.S.A. di Tocco da Casauria. Mi rivolgo ai responsabili della ASI, dell'ospedale ed al nostro sindaco come primo cittadino del paese ove è presente la struttura sanitaria.

1) Dopo tanto soffrire, finalmente, si sono decisi a montare i condizionatori così almeno sono finite le saune a ripetizione dei ricoverati, infermieri e volontari. Si poteva fare anche prima.

2) Parliamo di acqua. Quella da bere, naturalmente. A Tocco l'acqua è buonissima ma in ospedale i malati devono bere acqua che non si riesce a capire che giro faccia, se da Tocco scende giù ai Francoli per poi risalire fino ad arrivare in Ospedale, perché anche facendola uscire per

tanto tempo (così sprecandola) è sempre calda. Oltretutto bisogna prelevarla dai rubinetti dei bagni, in maniera a dir poco non dignitosa. A me risulta che a Pescara l'acqua ai malati, giustamente, viene distribuita in contenitori tetrapak da un litro, a volontà. Facciamo parte della stessa ASI oppure ci sono malati e paesi di serie B?

3) Non voglio parlare di vitto perché non sta a me, volontario, di parlarne ma a chi di dovere controllare, perciò mantengo per me le considerazioni del caso anche se di positivo c'è da registrare che da qualche anno la situazione è molto migliorata. Ciò che mi preme sottolineare è che, da quando faccio servizio alla RSA di Tocco come volontario, ho chiesto e richiesto più volte gli omogeneizzati di carne e frutta, perché ci sono dei ricoverati che non hanno denti e sono abituati ad ingoiare il cibo così come viene loro dato. Non sono un medico ma ritengo di avere abbastanza buon senso per capire che in alcuni casi gli omogeneizzati sarebbero indispensabili per nutrire i ricoverati. Ho fatto servizio presso il reparto geriatria dell'ospedale di Popoli. Lì gli omogeneizzati vengono serviti regolarmente a tutti gli anziani che ne hanno bisogno. Qualche volta vengono aperti e non consumati perché purtroppo qualcuno sta così male che non riesce neppure a mangiare. E devo dire che mi dispiace molto. Ma mi chiedo come mai alla RSA di Tocco non arriva mai una confezione di omogeneizzato. Chi è responsabile di questa mancanza? Per il menefreghismo di pochi non possono subire tutti gli altri. Specie i ricoverati. Forse molti subiscono perché non possono parlare ma io sarò sempre la loro voce. Che piaccia o no.

Il Presidente
Giustino Di Pasquale

Sport

Il Calcio è una fiction?

La Giustizia (quella ordinaria e quella sportiva) hanno sollevato un tantino il coperchio di certe situazioni "anomale" del calcio italiano ed è stato come se la pressione interna avesse fatto saltare l'intero tappo. È venuto fuori di tutto. Arbitri che, pare, riuscissero a compiere "master" di sporcizia, arrivando ad agire a favore di una squadra già prima dello svolgimento della partita da «aggiustare», ammonendo alla prima occasione i giocatori importanti della squadra avversaria da affrontare successivamente o espellendoli al minimo fallo, ottenendo di fatto la loro esclusione dal match seguente. Dirigenti di squadre blasonate che, praticamente, attraverso complicate ramificazioni tra banche ed agenzie calcistiche, avevano in mano il mercato (brutta parola per lo sport) dei giocatori ed erano padroni del loro successo o della loro disgrazia. E che trattavano arbitri come servette. Arrivando a chiuderli negli spogliatoi se non obbedivano all'ordine di scuderia. Belle facce toste! Dalle intercettazioni telefoniche, per una volta opportunamente sottratte al segreto istruttorio (Dio mi perdoni per l'apologia di reato), l'Italia televisiva ha potuto sentire i "compari" della combriccola, vantarsi sostenendo di aver fatto "un capolavoro" nella partita della quale si era appena falsato il risultato. Tutto preparato scientificamente. I vertici dello sport più amato dagli italiani, quelli che avrebbero dovuto controllare la regolarità e la lealtà nelle gare di gioco, dov'erano? Assistevano impassibili alla farsa, senza vedere gli illeciti sportivi e le partite "dopate" da direttori di gara disonesti. Come si può aver diretto il calcio italiano senza accorgersi di quanta sporcizia lo pervade. O sono incapaci oppure masochisti. Ora ci saranno i processi sportivi, gli appelli e, forse, i ricorsi al TAR ed alla giustizia ordinaria.

Ma non vorremmo che, alla fine, a pagare fossero gli innocenti utili idioti di un mondo dove, se vuoi esserci, devi adeguarti: tifosi e calciatori. Sarebbe una vergogna nella vergogna. Stavolta i calciatori c'entrano poco. Forse erano le prime vittime. I tifosi poi, hanno visto crollare la loro fede sportiva. Sono stati illusi. C'è da sentirsi un poco scemi ad aver creduto in valori e miti predisposti al tavolino delinquenziale. Che delusione! Il calcio non è più lo stesso di cinquanta anni fa. Oggi Calcio vuol dire Denaro: sponsor, diritti televisivi, ingaggi miliardari, illeciti di bilancio. Ripenso al calcio pulito. Il calcio dei bambini nella strada, quando ero alto come un soldo di cacio e cercavo di imitare con i miei coetanei le gesta dei mitici giocatori degli anni sessanta. Non c'era nessuna divisa. Si giocava riconoscendo a vista il compagno di squadra. C'era lealtà in campo, senza nessun arbitro. Se sgambettavi volutamente qualcuno, nella parte del calciato adibita ad area di rigore, era rigore e basta. Se toccavi involontariamente la palla con la mano, nessuno alzava le braccia al cielo reclamando il calcio di punizione. Senza gli scarpini da calcio né la divisa, ma puliti dentro. Era questa la lealtà di chi giocava con le scarpe di tutti i giorni, fornite di suole con mezzelune protettive di ferro, in punta e tacco, perché la risuolatura, a quei tempi, costava troppo. Potessi oggi decidere io la punizione dei colpevoli, saprei bene cosa fare. Niente squalifiche, né retrocessioni per nessuno. Confische e multe in denaro per chi ha sbagliato. Ma così pesanti da fargli perdere per sempre un mare di denaro e l'abitudine di barare. Colpire la ricchezza illecita, come si fa con i mafiosi. E con i proventi costruire impianti sportivi in tanti paesini d'Italia, dove il sindaco non ha neppure gli occhi per piangere.



Tocolani nel mondo

ELEZIONI POLITICHE

9 e 10 Aprile 2006

I risultati a Tocco da Casauria:

CAMERA DEI DEPUTATI

SEZIONE N. 1 Schede Bianche 11
Elettori Votanti 598 Schede Nulle 13

FORZA ITALIA voti 109
LEGA NORD voti 1
FIAMMA TRICOLORE voti 1
UDC voti 29
A. MUSSOLINI voti 2
AN voti 63
DEMOCRAZIA CRISTIANA voti 1
DESTRA NAZIONALE voti 0
L'ULIVO voti 207
UDEUR voti 51
PENSIONATI voti 1
COMUNISTI ITALIANI voti 17
VERDI voti 10
LAICI SOCIALISTI RADICALI voti 21
RIFONDAZIONE COMUNISTA voti 54
DI PIETRO voti 7

SEZIONE N. 2 Schede Bianche 11
Elettori Votanti 686 Schede Nulle 20

FORZA ITALIA voti 124
LEGA NORD voti 2
FIAMMA TRICOLORE voti 4
UDC voti 32
A. MUSSOLINI voti 1
AN voti 71
DEMOCRAZIA CRISTIANA voti 6
DESTRA NAZIONALE voti 0
L'ULIVO voti 257
UDEUR voti 34
PENSIONATI voti 4
COMUNISTI ITALIANI voti 15
VERDI voti 7
LAICI SOCIALISTI RADICALI voti 16
RIFONDAZIONE COMUNISTA voti 72
DI PIETRO voti 9

SEZIONE N. 3 Schede Bianche 11
Elettori Votanti 674 Schede Nulle 8

FORZA ITALIA voti 109
LEGA NORD voti 1
FIAMMA TRICOLORE voti 1
UDC voti 44
A. MUSSOLINI voti 0
AN voti 74
DEMOCRAZIA CRISTIANA voti 0
DESTRA NAZIONALE voti 1
L'ULIVO voti 240
UDEUR voti 52
PENSIONATI voti 8
COMUNISTI ITALIANI voti 13
VERDI voti 4
LAICI SOCIALISTI RADICALI voti 25
RIFONDAZIONE COMUNISTA voti 68
DI PIETRO voti 15

SENATO DELLA REPUBBLICA

SEZIONE N. 1 Schede Bianche 7
Elettori Votanti 598 Schede Nulle 10

FIAMMA TRICOLORE voti 2
A. MUSSOLINI voti 2
LEGA NORD voti 1
AN voti 61
FORZA ITALIA voti 95
UDC voti 30
SOCIALISTI voti 10
PENSIONATI voti 3
MARGHERITA voti 49
DI PIETRO voti 8
DS voti 131
UDEUR voti 45
ROSA NEL PUGNO voti 19
RIFONDAZIONE COMUNISTA voti 65
PSDI voti 1
UNIONE voti 11

SEZIONE N. 2 Schede Bianche 7
Elettori Votanti 611 Schede Nulle 10

FIAMMA TRICOLORE voti 4
A. MUSSOLINI voti 1
LEGA NORD voti 0
AN voti 65
FORZA ITALIA voti 114
UDC voti 32
SOCIALISTI voti 1
PENSIONATI voti 6
MARGHERITA voti 80
DI PIETRO voti 16
DS voti 138
UDEUR voti 30
ROSA NEL PUGNO voti 12
RIFONDAZIONE COMUNISTA voti 70
PSDI voti 1
UNIONE voti 13

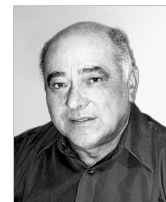
SEZIONE N. 3 Schede Bianche 12
Elettori Votanti 604 Schede Nulle 8

FIAMMA TRICOLORE voti 2
A. MUSSOLINI voti 2
LEGA NORD voti 1
AN voti 62
FORZA ITALIA voti 102
UDC voti 41
SOCIALISTI voti 0
PENSIONATI voti 7
MARGHERITA voti 65
DI PIETRO voti 19
DS voti 123
UDEUR voti 49
ROSA NEL PUGNO voti 22
RIFONDAZIONE COMUNISTA voti 68
PSDI voti 0
UNIONE voti 21

AUSTRALIA

Qui Melbourne, a voi Tocco...

dal Club Casa d'Abruzzo - Melbourne:
Antonio De Propertis



In attesa dei Mondiali di Calcio

Una serata fredda e piovigginosa e tutti attorno al focolare. Dico tutti perché vicino a me e mia moglie ci sono i nipotini da coccolare. Siamo felici di fare i baby sitter. Guardiamo alla televisione una partita di football australiano. Quello che si gioca con la palla ovale non è che mi interessi più di tanto, noi italiani preferiamo la palla rotonda. Specialmente in questo periodo di Champions League, per non parlare poi dei Campionati Mondiali di Calcio. Forza Italia!! Anzi, scusate (a scanso di equivoci) Forza Azzurri!!

Il Dinner Dance del Tocolan Club

Il Dinner Dance del Tocolan Club è stato posticipato per il prossimo 3 giugno. I biglietti sono già in vendita e stiamo lavorando per riunire la prima, la seconda e la terza generazione dei tocolani d'Australia. Come avevo già accennato, il Presidente del Tocolan Club, Donato Smarrelli assieme al suo Comitato, per la prima volta hanno scelto la Casa d'Abruzzo per le loro meravigliose serate. Cercheremo di metterci in contatto con voi, anche se non potrà essere in diretta per il problema del fuso orario, sperando che anche voi possiate inviarmi qualche immagine di Tocco da Casauria. Certamente farà piacere un messaggio da parte del primo cittadino Gianfranco Pinti. Un caloroso saluto ed un augurio a tutti di una buona estate.

L'Allegra Compagnia de l'Urinale

Volevo fare gli auguri ad Alberto Marinelli per il teatro autentico tocolano che ha esportato qualche anno fa con grandissimo successo presso la Casa d'Abruzzo. Ho letto le sue dichiarazioni su *Informazione Tocolana* e vi posso assicurare che tutto quanto ha riferito rispetto alla rappresentazione teatrale nel nostro club è perfettamente vero, anzi Alberto che la vita di Tocco

da Casauria la vive tutti i giorni, forse ha detto qualcosa in meno di ciò che quella serata indimenticabile ha rappresentato per tutti noi tocolani a Melbourne. Chissà se può esserci la possibilità di riaverli tutti qui ancora una volta. Per l'Allegra Compagnia de l'Urinale, sono sicuro caro Alberto, che la Sala L'Aquila della Casa d'Abruzzo registrerebbe il pieno in assoluto. E, non dimenticare, la vita comincia a quarant'anni!

Lo sguardo ai giornali italiani

Un'occhiata al Corriere della Sera e leggo che vicino a palazzo Madama, a Roma, i senatori della Repubblica vanno spesso al Caffè Sant'Eustachio. Non sapevo che a Roma ci fosse un locale con un nome così importante per noi tocolani. Parlare di senatori vuol dire parlare di politica. L'argomento l'ha fatta da padrone qui da noi in queste ultime settimane su tutti i giornali, italiani e locali. Questa volta abbiamo votato anche noi italiani all'estero ed è toccato anche a me, che ho ben custodito, con orgoglio, la cittadinanza italiana, esprimere la mia opinione col voto. Noi, qui a Melbourne, siamo rappresentati dal neo eletto senatore **Nino Randazzo**, direttore per lunghissimi anni del più diffuso giornale in lingua italiana e distribuito in tutti gli stati australiani: **IL GLOBO**. Da parte del nostro senatore ci sarà senz'altro un grande impegno di aiuto verso la comunità italiana e da parte mia gli formulo i migliori auguri di buon lavoro. Inoltre vorrei chiedergli solamente una cosa. Un favore personale. Non so se potrà accontentarmi. In breve, desidererei che, se sarà eletto, quando si presenterà a Roma per le prime sedute al Senato, potesse fare una capatina a Tocco da Casauria per incontrare il nostro sindaco Gianfranco Pinti ed incoraggiarlo a spedire il periodico del paese "*Informazione Tocolana*" al seguente indirizzo: Antonio De Propertis - 1 Wordsworth crt Bundoora,

Melbourne (VIC) AUSTRALIA- magari anche pagando un abbonamento al giornale. Sperando che almeno un senatore riesca a convincerlo, una volta per tutte, di quanto sia importante per noi tocolani all'estero mantenere un legame con le nostre radici. E credimi, caro direttore, se ciò avviene farebbe felici centinaia di famiglie tocolane ancora sensibilissime a seguire gli eventi e gli umori del nostro bellissimo paese.

Leggo dal Corriere della Sera di giovedì 27 aprile 2006: «*Gli italiani all'estero? Volevano solo attenzione e non un voto "omaggio". Dopo aver trascurato questa gente per un secolo, le abbiamo sbattuto lì il voto, invece di regalarle attenzione. Se qualcuno sa perché, me lo spieghi. Io un sospetto ce l'ho. Ma ve lo spiego la prossima volta*». Beppe Severgnini (www.corriere.it/severgnini)

Forse l'analisi di Severgnini, rispetto alla vicenda del voto, non è del tutto casuale. A noi italiani d'Australia ha fatto un poco riflettere. Che non abbia ragione? Voi che ne pensate? In particolare tu, caro direttore, che idea ti sei fatto in merito?

Un abbraccio a tutti voi.
Qui Melbourne, a voi Tocco.

Cosa pensa il direttore di Informazione Tocolana di ciò che afferma Severgnini?
È una bella domanda. È vero che per un secolo ed oltre chi ha amministrato l'Italia non ha prestato alcuna attenzione a coloro che, umili ed umiliati, hanno dovuto cercarsi all'estero il futuro che in patria gli era negato. Per tanti governanti il concetto era chiaro e crudo: un emigrante in più, un disoccupato di meno in Italia. Senza contare i benefici rientri di valuta pregiata. Sotto certi aspetti il lavoro degli italiani all'estero ha contribuito più delle misure di politica economica

al risanamento della nostra economia del dopoguerra. Con l'aiuto degli emigranti ci siamo tolti "le toppe dal sedere". E costoro, pur nulla avendo avuto dall'Italia come possibilità di realizzazione delle proprie aspirazioni, non hanno mai considerato "matrigna" la madre Patria, che niente aveva da offrire. Credo che questo rappresenti il più grande atto di amore e devozione verso la propria terra che mai uomo possa esprimere. Perciò, dovendo cercare un italiano vero, di quelli a Denominazione d'Origine Controllata, come i vini migliori, io sceglierei subito uno qualunque dei tanti emigrati di cui è pieno il mondo. Oggi siamo finalmente arrivati a correggere un errore. E di questo bisogna dar atto a tutti i politici italiani, complessivamente. Dopo un secolo, lo Stato italiano riconosce facenti parte della sua comunità coloro che, pur vivendo all'estero, sono rimasti cittadini italiani, si commuovono e sentono ancora scorrere un brivido lungo la schiena alle note dell'inno di Mameli. Viene affermato il preciso diritto di tutti gli italiani all'estero ad esprimersi con il voto ed a decidere sulle importanti scelte nazionali. Così come è dato di fare agli italiani residenti in patria. Siamo arrivati a capirlo, dopo anni di inconsapevole disattenzione. Possiamo quindi mostrare l'orgoglio di chi ha rimediato al proprio errore, nascondendo una punta di vergogna, che pure c'è, per il tempo perso inutilmente. Severgnini cerca una spiegazione che, personalmente, non mi interessa. Non ci porterebbe da nessuna parte. Volevo ricordarti, caro Tonino, il brano di una canzone romanesca che cantava Gigi Proietti, quando noi due eravamo poco più che ragazzi: «ma che stai a rinvangà, che vuoi rismucina? Fai finta de scordarte e lassa perde...». Ecco, credo che, pensando ai torti subiti in passato, dovremmo fare tutti così. Perché il passato è passato.

Lettere al direttore

Una lettera da Toronto

Riceviamo dalla Signora Lidia Di Giulio Aloisio, residente in Canada, la lettera e le foto che seguono:



Gent. Direttore,

Vengo di nuovo a salutarla e ringraziarla per i gentili auguri inviati nel suo email, colgo l'occasione per inviarle alcune foto fatte il 25 marzo 2006 in ricorrenza dell'annuale - **Gala di Primavera - della Federazione Abbruzzese di Toronto**, spero saranno gradite. Ancora una volta un elogio a l'Informazione Tocolana e a lei che se ne occupa con tanto zelo. Tanti, tantissimi auguri di ogni bene e prosperità - particolari auguri vanno anche al nostro/vostro Comune. Insieme a mio marito Gianni, la nostra famiglia e tutti nella foto ancora un grande, grande Grazie per ciò che dà al nostro Paese. La saluto insieme alla sua famiglia con un affettuoso arrivederci.

Lidia Di Giulio Aloisio



Con simpatia e affetto al nostro bravo Direttore di l'Informazione Tocolana da noi tutti del gruppo. Gianni e Lidia, Luisa e Vittorio, Teresa, Carmen, Arturo e Anna, Lucia e Pat.

Caro direttore,

per i dissuasori di velocità, in via Centenario, dopo petizioni ripetute con firme di tutti gli abitanti, dopo anni, ancora si riesce a venirne a capo. Sembra una presa per i fondelli per noi che abitiamo in quella strada, dove tutti si credono piloti di formula uno. Senza tener conto che oltretutto in questa strada c'è una scuola. È ora che chi ci amministra prenda esempio da altri paesi vicini. Oppure dobbiamo augurarci che succede prima qualcosa di grave per poi mettere riparo? Fino a pochi giorni fa ci sono stati solo piccoli

incidenti, non sono stati chiamati neanche i Carabinieri, forse per paura di contravvenzioni (*leggasi ammende N.d.R.*) mi auguro che siano sempre incidenti lievi.

Un cittadino di via Centenario

Al direttore di Informazione Tocolana.

Gentile direttore,

vorrei che l'amministrazione comu-

nale spiegasse per quale motivo sta facendo rifare da capo le misurazioni delle case dei privati cittadini per la seconda volta dopo tutte le contestazioni che ci sono state da parte dei cittadini quando è stato fatto la prima volta. A Tocco non ci sono case abusive e tutte le case sono state fatte con la licenza edilizia rilasciata dal comune. Invece di perdere tempo a riprendere da capo le misure, perché è un lavoro inutile che fa spendere i soldi, non sarebbe meglio prendere tutti i progetti depositati all'ufficio tecnico comunale per controllare che le misure che hanno scritto per le varie tasse corrispondono alla verità? Se invece si devono spendere i soldi per fare un piacere agli amici degli amici, allora dategli da fare qualcosa di più adatto di questo lavoro inutile, che innervosisce i cittadini che non vogliono la gente dentro casa propria con il metro in mano a misurare le stanze. A casa sua ognuno vuole stare riservatamente. È così difficile da capire?

D. G. A.

Caro direttore,

molto tempo fa (anno 2003) ti avevo scritto perché l'amministrazione provinciale eseguendo i lavori in via Vincenzo Galli, si era dimenticata di fare i marciapiedi davanti la mia abitazione. La stessa provincia aveva risposto che i lavori sarebbero stati effettuati entro l'anno. Ti fai specificare per favore quale anno intendono?

Giuseppe Ravicini



Lo scrigno degli avari: Il sarcasmo di Domenico Stromei

*Lo scrigno degli avari
È simile all'inferno,
Se v'entrano i denari,
Non n'escono in eterno*

Informazione Toccolana
informazione.tocco@email.it

Manoscritti, lettere, documenti, fotografie, ecc. anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Redazione: c/o Biblioteca Comunale - via Centenario Unità d'Italia - 65028 Tocco da Casauria (PE)

Abbiamo ospitato in questo numero:

Gruppo Consiliare Democratici di Sinistra



Domenica 21 maggio 2006
Sala Consiliare, ore 17

Presentazione del libro del
Prof. Dott. **SANDRO STICCA**
Binghamton University - New York

I Dipinti di Carlo Zaccardi
L'impronta della Civiltà contadina

Relatori:
Emilia (Mimi) Sticca, Luciano Pizziconi, Angela Barone, Sandro Sticca.



SALITA DEL BIVIO:
Al posto delle erbacce non si potrebbero piantare fiori?

ventiquattroresuventiquattro



Questa struttura è disabitata ed inutilizzata da 77.840 ore.



La luna, l'uomo, la virtù

Francesco Coia

Come la luna in ciel
pieno di stelle,
già ispiratrice d'amorosi sensi,
tanto vicine, tanto distanti,
vaga solitaria e silenziosa
nel cosmo sconfinato e misterioso,
così zigzagando sola
e sconsolata la virtù,
piena d'angoscia, vaga.

Tra miriade di genti
sempre frettolose e sospettose.
Vetrine luccicanti d'illusioni
e la tivvù complice, venditrice
di fumi e patacche.

Gli uomini senza rossor,
dimentichi di propria natura,
al minimo interesse trasfigurano
in belve e prostituti.

Come eravamo...

Corre l'anno 1960, il 13 novembre. A Tocco da Casauria è arrivato il nuovo Parroco. È don Luigi Macciocca, nato a Tocco; un giovanissimo e brillante prete. Ha già passato tre anni come parroco a Monteferrante e qui da noi lo hanno accompagnato, in segno di affetto, alcuni suoi amici parrocchiani. È offerto in suo onore un piccolo rinfresco di benvenuto, a base di savoiardi ed analcolici, come si usava allora. Ad accoglierlo ci sono Italo Santilli, sindaco di Tocco e Francesco Sonsini, indimenticato artista del ferro battuto. Don Luigi è laureato, studiosissimo e molto preparato; ascoltando in chiesa i suoi lucidi sermoni, i toccolani capiranno da subito il carattere e lo spessore del personaggio. È un sacerdote energico, amante della verità, molto rispettoso del prossimo, che però non patisce timore reverenziale nei confronti di altri che il Padreterno. Un prete realista e di gran cuore che, in alterni periodi, risulterà scomodo per alcuni paesani e per la Curia, ai quali non risparmierà, all'abbisogna, i suoi rimproveri. Grande carattere, grande sacerdote, grande amore per il suo paese.



Buone Vacanze

a tutti i lettori di
Informazione Toccolana

